L'allarme dei dottori commercialisti, pronti anche allo sciopero

Precompilata boomerang

Rischio contenzioso sul sistema sanzionatorio

da Pisa
Ignazio Marino

Il modello 730 precompilato rischia di rivelarsi un boomerang. Sono i commercialisti a mettere in guardia il governo sul rischio di un nuovo contenzioso tributario fuori misura. Poiché sul professionista non possono ricadere le conseguenze (compreso il pagamento delle imposte) per eventuali sviste o leggerezze dei contribuenti. È questo l'allarme lanciato dall'associazione nazionale commercialisti (Anc) a Pisa, ieri, durante l'XI edizione del convegno «Pacchetto Professioni» lasciando sullo sfondo la possibilità di uno sciopero della categoria per protestare contro l'azzeramento della concertazione su temi che hanno una complessità specifica molto alta da necessitare un confronti nel merito con gli addetti ai lavori. «Sappiamo già che i 730 non saranno corretti perché lo Stato non ha la possibilità di inserire tutti i dati», ha detto il presidente dell'Anc Marco Cuchel, «e per noi è un rischio modificare un modello precompilato e apporre il visto. Se il cliente mi porta una fattura falsa sono responsabile non solo dell'errore, ma anche dell'imposta non pagata. Cioè devo rimborsare l'erario con il mio patrimonio». C'è, dunque, un trasferimento di responsabilità, ad avviso di molti commercialisti, illegittimo in quanto incostituzionale che aprirà ,la strada al ricorso giudiziario in caso di contestazione all'intermediario. Non a caso, Giorgio Benvenuto, già presidente della commissione finanze del senato, ha definito il modello «precomplicato». Aggiungendo: «Un errore non ascoltare le istanze dei professionisti e più in generale escludere dalla concertazione i corpi intermedi». Il provvedimento legislativo, però, attende solo di andare in *Gazzetta Ufficiale* e quindi non c' è più molto da fare. «Resta l'amarezza», ha aggiunto Cuchel, «di aver segnalato a tempo debito la contraddizione di questa norma e di aver ricevuto in cambio la risposta dal ministro per le riforme Elena Boschi che ci informava della volontà del governo di non fare marcia indietro». Un assenza di confronto lamentata anche dal vicepresidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, Davide Di Russo, che però, forte «dell'entusiasmo del nuovo Cndcec nel ridare autorevolezza alla professione dopo quasi due anni di commissariamento», ha assicurato l'impegno dei nuovi vertici di categoria a costruire un confronto più stabile con l'esecutivo che già nei primi mesi di mandato sta dando dei segnali incoraggianti. Sulle responsabilità dei commercialisti è intervenuto anche il presidente della Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri commercialisti.


Marco Cuchel

«Il componente o il presidente di un collegio sindacale, in seguito a dei problemi della società per cui ha svolto i suoi compiti, può trovarsi a essere coinvolto in indagini giudiziarie e a dover aspettare anche 12 anni per sapere se ha svolto bene o no il suo lavoro», ha lamentato Luigi Pagliuga, «e questa è la dimostrazione più evidente che in Italia esistono dei mestieri meno rischiosi del commercialista come lo spacciatore o il rapinatore». Da una contraddizione a un'altra, Ezio Maria Reggiani di Confprofessioni si è soffermato sulla rivisitazione delle tutele per i dipendenti degli studi che i datori (i professionisti) però finanziano come tutti.

NUOVO BANDO

L'Inps cerca avvocati domiciliatari

Inps a caccia di avvocati. Da lunedì 10 novembre parte infatti la nuova procedura per acquisire la disponibilità di avvocati esterni, come procuratori domiciliatari e/o sostituti di udienza. Le domande potranno essere presentate in via telematica, tramite il sito dell'Istituto (www.inps.it) dalle ore 9 del 10 novembre alle ore 24 del 10 dicembre 2014. La via telematica è l'unica consentita per l'inoltro della richiesta; non sono ammesse modalità alternative. Non verranno prese in considerazione le domande che perverranno tramite posta e non saranno accettate quelle consegnate a mano presso le strutture territoriali dell'Inps.

La domanda dovrà essere presentata esclusivamente per la lista circondariale del Tribunale presso il cui Consiglio dell'Ordine degli avvocati l'istante è iscritto al momento della domanda. Nel form di compilazione della domanda l'interessato dovrà indicare la Pec (Posta elettronica certificata) comunicata al Consiglio dell'Ordine presso cui è iscritto.

Le direzioni regionali dell'Inps predisporranno gli avvisi locali di competenza assicurando la pubblicazione dell'avviso presso le sedi territoriali dell'Istituto e mediante invio ai consigli degli ordini degli avvocati territorialmente competenti, i quali provvederanno all'affissione nelle rispettive sedi e all'inoltro dell'informazione ai loro iscritti. Dopo la verifica amministrativa della regolarità e della completezza della domanda e dell'inesistenza di cause di incompatibilità e di situazioni di conflitto di interessi, apposita Commissione procederà alla valutazione delle domande e dei curricula.

Le liste circondariali, compilate nei limiti dei fabbisogni individuati, saranno pubblicate sul sito istituzionale dell'Istituto.

Con la formazione di queste ultime liste, non saranno più valide le liste formate a seguito della precedente selezione. I professionisti già inseriti in quelle liste e interessati a partecipare alla nuova procedura dovranno ripresentare la domanda.

NORMA UNI

Valutatori immobiliari certificati

Valutatori immobiliari ceritificati. È stata infatti pubblicata la nuova norma UNI 11558 «Valutatore immobiliare. Requisiti di conoscenza, abilità e competenza» che interviene con principi e direttive chiare in un settore, quello degli immobili, che necessita di regole e codici di riferimento a tutela delle scelte del consumatore e della professionalità specialistica degli operatori.

La norma UNI 11558 (come anticipato da *ItaliaOggi Sette* del 6 ottobre 2014) definisce i requisiti di conoscenza, abilità e competenza del valutatore immobiliare allo scopo di meglio determinare il valore degli immobili. Tra le competenze specifiche richieste a questa figura professionale, che deve aver maturato un'esperienza nel settore di almeno tre anni, rientrano le conoscenze in estimo, principi di economia e mercati immobiliari, sistema catastale, fiscalità immobiliare, certificazione ambientale e, più in generale, competenze in diritto urbanistico, matematica finanziaria, statistica, scienza e tecnica delle costruzioni.

Le richieste al governo degli amministratori giudiziari

Aziende confiscate, sopravvivenza difficile

di Benedetta Pacelli

Di oltre 1.700 aziende sottratte alla mafia dallo stato ne sono sopravvissute solo 60. La ragione? Troppo lunghi i tempi che vanno dal momento della confisca a quello del sequestro del bene. «Tempi», come ha precisato Franco Roberti, Procuratore nazionale antimafia intervenendo al terzo congresso nazionale dell'Inag, l'Istituto nazionale amministratori giudiziari, presieduto da Domenico Posca, «che possono essere ridotti attraverso l'interazione tra amministratori giudiziari, autorità giudiziaria e agenzia nazionale». Una catena che ha molti anelli deboli, uno su tutti l'assenza di un albo degli amministratori giudiziari, introdotto con la riforma del 2010 ma non ancora entrato a regime, nonostante le promesse del governo. Così la mancanza di un tariffario di riferimento, motivo per il quale molti preferiscono orientarsi in altri settori. Non è un caso, spiega Domenico Posca, «che il numero dei professionisti risulta allo stato piuttosto limitato». Secondo le stime dell'Inag in Italia ci sarebbero circa 400 professionisti stabilmente impegnati in gestione di patrimoni complessi e circa 700 impegnati occasionalmente su altri beni (immobili, mobili registrati e altri beni). Numeri che potrebbero aumentare se entrasse in vigore l'albo previsto per legge destinato a fornire un elenco di professionisti a tutti i tribunali d'Italia che si trovano a nominare l'amministratore, evitando di ricorrere al solito rapporto fiduciario con il giudice come avviene ora. Sono oltre 12 mila le domande presentate nel 2010 quando fu emanato il provvedimento, che ancora giacciono in qualche scaffale del ministero della giustizia. Rispetto a questo panorama, il rischio, come ha sottolineato Enrico Morando, viceministro all'economia, «è che molti continuino a concludere che con la mafia si lavora e con lo stato si chiude. Allo stato delle cose, certo, c'è molto da fare, innanzitutto attraverso l'innovazione legislativa». E certo non si può dire che il lavoro manchi. Secondo i dati presentati ieri dall'Inag, sono oltre 1.700 le aziende confiscate definitivamente per un valore di 854 milioni di euro e con 5 mila lavoratori coinvolti. Quelle sotto sequestro, quindi in attesa di giudizio, invece, sono 5 mila per un valore stimato di 2,5 miliardi di euro miliardi e più di 10 mila lavoratori coinvolti. Contando anche le aziende confiscate non in via definitiva, il fenomeno interessa oltre 8 mila aziende, per un valore superiore ai 4 miliardi di euro. Insomma, un pezzo di economia italiana che finisce in mano allo stato. «Chiediamo a governo e parlamento di valutare le nostre proposte», ha concluso Posca: «occorrono sgravi contributivi per regolarizzare i lavoratori a nero delle imprese sequestrate. Inoltre la gestione degli immobili andrebbe affidata a un soggetto pubblico professionale, come un fondo immobili confiscati, che eviti il loro abbandono». «È necessario rendere più snelle ed efficienti le procedure», ha detto invece Maria Luisa Campise, consigliera del Consiglio nazionale dei commercialisti, con delega alle funzioni giudiziarie, «perché in questo modo si aumenta le possibilità che i beni sequestrati, e in primis le aziende, continuino a vivere, sfatando quel detto, secondo cui la mafia dà lavoro mentre lo stato lo distrugge». Da eliminare anche la norma, recentemente introdotta, che impone agli amministratori di avere un solo incarico per volta, così come da modificare quella relativa alla tutela dei terzi, mutuata dalla procedura fallimentare e non adatta a questa materia».

© Riproduzione riservata